

Intervista a Monica Piffaretti che domani a Biasca presenterà il suo ultimo romanzo

Un giallo elvetico

Una morte misteriosa all'abbazia di Disentis, su cui, cinquant'anni dopo, cerca di far luce un'ex commissaria ticinese. Sullo sfondo, un'oscura pagina di storia svizzera...

di Ivo Silvestro

Scrivere un giallo «è una cosa che ho sempre voluto fare», racconta Monica Piffaretti. Un sogno finalmente uscito dal cassetto e che ha raggiunto le librerie ticinesi con il titolo 'Rossa è la neve. Delia Fischer indaga' (Salvioni edizioni) e che sarà presentato, domani sera alle 20.30, a Bibliomedia a Biasca.

«Sono una lettrice di gialli, ma non onnivora: alcuni, quelli solo "tecnici", non mi piacciono, ci deve essere qualcosa in più del delitto da indagare». Per 'Rossa è la neve', questo "qualcosa in più", che circonda un misterioso omicidio sul quale far luce, «è certamente la componente storica: sono appassionata di storia, e in questo giallo abbiamo un capitolo, duro e vergognoso, della storia svizzera importante e attuale, quello dei bambini ricollocati». Oltre allo sfondo storico, c'è poi la dimensione geografica: il giallo è ambientato tra Ticino e Grigioni, con la protagonista che ha base a Bellinzona. È, insomma, «un giallo di casa nostra, del nostro Paese».

Definitivamente archiviati i tempi in cui i gialli dovevano essere tutti statunitensi - e valenti scrittori italiani come Gior-

gio Scerbanenco, per pubblicare, dovevano ricorrere a pseudonimi "americani" come Denny Sheer. «Se pensiamo agli autori di oggi, vediamo che tutti ambientano le opere nel loro paese, dove loro ci sguazzano: penso a Carofiglio con il suo avvocato Guido Guerrieri, o a Maurizio De Giovanni con i 'Bastardi di Pizzofalcone'...».

«Scrivere significa avere uno spazio di libertà grandissimo»

Affrontare un tema delicato come l'affidamento, deciso dallo Stato, di bambini e giovani a privati o a istituti dove spesso subivano abusi ha richiesto un importante lavoro di ricerca: «Mi sono letta diversi dossier, ho visto filmati, partecipato a conferenze... tutte cose che lasci entrare dentro, e ti lasciano qualcosa, una maggiore sensibilità al tema: ci sono anch'io, in questo libro, mi ci sono immersa». Un lavoro lungo: «Ho iniziato a scrivere almeno tre anni fa, una prima versione che poi è stata completamente riscritta e capovolta, e nel frattempo ho scritto altro». Ma l'idea di scrivere un romanzo su questo argomento è precedente, risale forse a cinque anni fa, conclude Piffaretti.

Un lavoro di ricerca importante, quindi, per certi versi giornalistico. E qui, alla scrittrice e giornalista, chiediamo quale è il confine, quali sono le differenze, se ci sono, tra questi due mondi. «Ci sono, le differenze: essere scrittore significa avere uno spazio di libertà grandissimo». E se anche nel giornalismo c'è creatività,

«nella letteratura ce n'è molta di più, perché ti permette di andare oltre la realtà: un giornalista, quando scrive, cerca l'oggettività, mentre uno scrittore può creare, può plasmare». Insomma, il giornalista deve seguire le regole deontologiche della professione, regole che non si applicano allo «spazio di libertà personale dello scrittore». Senza dimenticare «che il pubblico è diverso: chi legge un giornale vuole informarsi, mentre chi legge un romanzo vuole qualcos'altro, vuole passare un momento bello e interessante e lo cerca nelle tue pagine».

In che senso, il romanzo può andare oltre la realtà? «Vuol dire che puoi leggere dentro i personaggi, senza doverti fermare a come appaiono: un giornalista non può dire che cosa uno ha in testa, mentre uno scrittore oltre alla facciata può raccontare quello che c'è dietro». Può insomma scavare nella mente dei personaggi, e questo, prosegue Piffaretti, «è un aspetto molto importante nella scrittura letteraria, ed è una capacità che va allenata». Alla fine, i personaggi «ti sembrano vivi, soprattutto per questo romanzo mi sono sembrati dei compagni di viaggio, di poterli incontrare al bar e berci un caffè insieme».

E se bere davvero un caffè con Delia Fischer è, ovviamente, irrealizzabile, potremmo invece incontrarla in un futuro romanzo, facendone una serie? «Una serie non so, perché ci vuole tanto lavoro, ma sì, sto lavorando a un nuovo romanzo con lei protagonista... ma ci vorrà un po': ho appena finito questo libro!».

Monica Piffaretti

Rossa è la neve
Delia Fischer indaga



SalvioniNarrativa

Primo romanzo con Delia Fischer che, promette l'autrice, tornerà